



CONSAP

Segreteria Regionale Emilia Romagna
CONFEDERAZIONE SINDACALE AUTONOMA POLIZIA
“la nostra professionalità a difesa della vostra libertà”

Il Segretario Generale Regionale

LA POLITICA DELLA SICUREZZA, LA SICUREZZA DELLA POLITICA

E' quasi paradossale che la più grossa industria del Paese non venga presa in seria considerazione da chi si candida, tanto a destra come a sinistra, a guidare l'Italia nei prossimi mesi: la criminalità organizzata ed il suo cosiddetto fatturato.

Poichè parlando di mafia, camorra e n'drangheta parliamo di qualcosa che girerebbe intorno ai 90 miliardi di Euro all'anno, non si capisce proprio perchè nella stragrande maggioranza dei programmi dei candidati premier quasi non vi si faccia riferimento, si preferisca parlare più genericamente di sicurezza e giustizia oppure non se ne parli proprio o, ancora, ci si getti semplicisticamente su idee di basso cabotaggio che nulla hanno a che vedere con il futuro del Paese.

E quando parlo di sicurezza non parlo solo di Forze di Polizia, ma mi riferisco ad un sistema assai più complesso che riguarda direttamente anche la giustizia ed il sistema carcerario, giacchè se anche solo uno di questi settori non funziona è palese che l'intero comparto ne soffra decisamente.

Invece, troppi tra coloro che vorrebbero guidare il Paese ritengono che la sicurezza (nel suo complesso, quindi) non sia uno dei mattoni fondamentali della vita comune ma solo uno dei molteplici aspetti della società del quale potersene anche disinteressare a patto che siano funzionanti tutti gli altri.

E' invece palese come la criminalità organizzata, che solo uno stolto potrebbe ritenere un problema solo del nostro Sud, incida profondamente e sensibilmente nella vita di tantissime persone anche quando non uccide, spara o chiede il pizzo in maniera disinvolta.

Quando la criminalità organizzata importa tonnellate di droga che poi rivende ai nostri figli, quando sbatte in strade minorenni seminude rubate alle loro famiglie, quando strangola l'economia col racket o con usurai che hanno il solo scopo di affamare chi si trova in difficoltà, quando ruba contributi europei e statali a man bassa ed impedisce ad imprenditori onesti di lavorare e far lavorare, quando illegalmente sotterra tanta di quella immondizia da poter superare l'Everest in altezza, quando procura i voti a politici disonesti per farli eleggere ed ottenere dopo favori e privilegi di chissà quale tipo, credo che non vi siano dubbi sul fatto che la lotta concreta alla criminalità organizzata debba necessariamente essere messa ai primissimi posti del proprio programma elettorale.

Non chiedo aumenti salariali stratosferici per la sola Polizia di Stato o carriere sfolgoranti che ci rendano tutti generali in quattro e quattr'otto, ma solo di vedere idee e voglia di cambiare veramente questo Paese in uno dei suoi mali più profondi e deleteri.

Chiedo che ci si impegni profondamente per debellare questo cancro in quelle regioni ove oramai le criminalità organizzate fanno parte della storia e della cultura locali, ma anche per impedire che regioni come l'Emilia Romagna non diventino – seppur inconsapevolmente - un'utile spalla a chi ha bisogno di riciclare denaro sporco di sangue o intravede nella florida economia locale un'ulteriore possibilità di arricchimento anche con metodi non troppo ortodossi.

I ripetuti allarmi lanciati da associazioni, magistrati e (pochi) politici segnalano la necessità che in Emilia Romagna, soprattutto nel settore appalti pubblici ma non solo, si osservi con attenzione un fenomeno che potrebbe espandersi e radicarsi in profondità e si intervenga non solo con belle parole che lasciano il tempo che trovano ma con fatti concreti e soprattutto a beneficio di tutte le persone oneste.

Proprio dagli appalti pubblici credo si debba partire: opere faraoniche, ad esempio, dovrebbero essere viste non solo come un importante sviluppo della regione o delle province, ma come una sorta di miele che attira fortissimamente le pericolose mosche della criminalità organizzata.

In campagna elettorale è facile dire che “studieremo e faremo” ma se già da ora si mostra disinteresse al problema siamo condannati a morire – politicamente, economicamente e socialmente – di criminalità organizzata.

Voglio qui lanciare un appello per vedere chi – ad elezioni concluse – sappia essere concretamente propositivo e fattivamente interessato al problema più generale della criminalità organizzata – italiana e straniera – e le infiltrazioni nella regione Emilia Romagna, perché se è vero che l'Alitalia è un serio problema, quello della mafia è un vero dramma.

Modena, 9 aprile 2008

Roberto Butelli
Segretario Generale Regionale Consap